

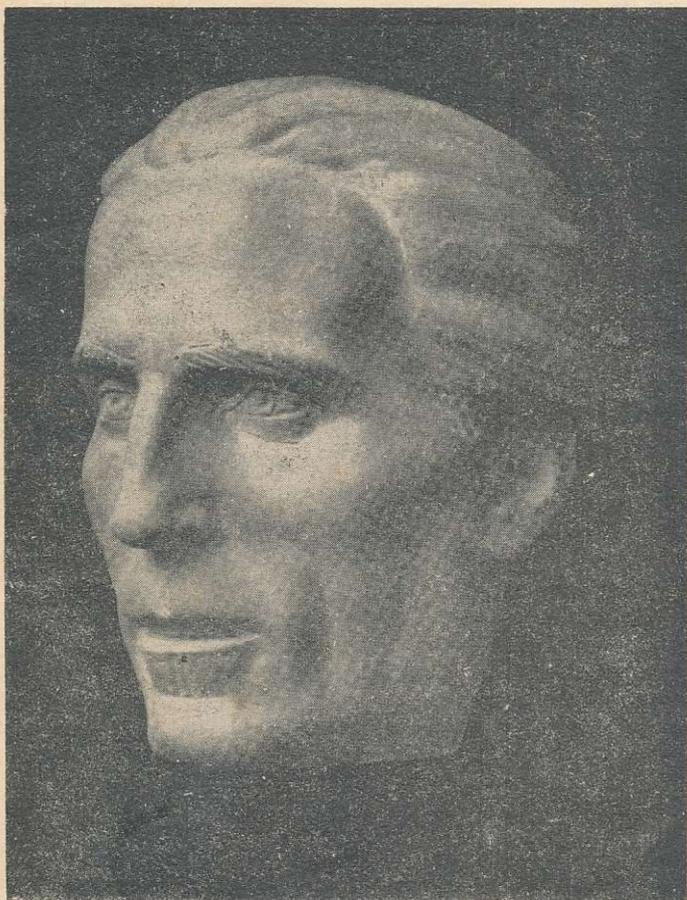
ASF - Fondo Lusciano

PREVISIONI

RASSEGNA INTERNAZIONALE POLEMICA DI CULTURA UMANISTICA E SOCIALE

Qui non abbiamo paura di seguire la verità, ovunque essa ci può condurre, nè di tollerare qualsiasi errore finchè la ragione è lasciata libera di combatterlo.

THOMAS JEFFERSON



IL RIBELLE

Scultura di Riccardo Piter - (Milano)

UNA LETTERA INVIATA ALLA CORTE COSTITUZIONALE PER LA DIFESA DELLE LIBERTA' LAICHE

IL PROBLEMA DEL SOCIALISMO

(Una lettera di Bruno Rizzi a Renato Souvarine)

Una nota sul processo di Firenze (Victor)

1958: Èra dei missili interastrali... (p.)

A proposito di cultura (Giovanni Baldelli)

Intervista con Semiramide da Brescia (Enzo Sensazono)

Rapisardi "discreto poeta e... pess mo uomo,,? (Una polemica di Ignazio Calandrino con "Fronte Unico,,)

La "legge Merlin,, non sanerà i costumi. Anzi... (Un uomo morale)

Poeti siciliani d'oggi

Città (Lirica di Nenè Gagliano)

Noi Anarchici (Lirica di Leda Rafanelli)

Disoccupato (Lirica di Domenico Zuco)

Concezione critica del Socialismo libertario (Recensione di Michele Corsentino)

Concezione critica del Socialismo libertario

Questa raccolta antologica degli scritti merliniani, a cura di Aldo Venturini e di Pier Carlo Masni, per i tipi della «Nuova Italia» di Firenze, che va dal 1890 al '96; periodo questo che caratterizza il Merlino anarchico essendosi l'anno seguente (1877) convertito al parlamentarismo durante un serrato dibattito (1) d'idee con il suo vecchio amico e compagno Errico Malatesta. Il Merlino del periodo seguente, o ultimo, il suo distacco netto dall'Anarchismo, la sua adesione al Partito socialista, la sua tattica elezionista, fu causa di sconpiglio e di non poco disorientamento in mezzo alle nostre file; ma il merlinismo non fece tanto fortuna in mezzo a noi e fu contenuto nei suoi giusti termini.

Ricordiamo per inciso la sua infelice intervista concessa nel 1907 a Cesare Sobrero della «Stampa» di Torino nella quale cantava il *De profundis* dell'Anarchismo, e alla quale il Galleani rispondeva con una vigorosa e serrata polemica (2) sulle colonne della sua «Cronaca Sovversiva» mettendo in rilievo le deficienze di quella intervista e la validità dei principi Anarchici al lume della scienza, della storia e della filosofia.

Bisogna pur dire che il Merlino del periodo socialista conserva il suo innato criticismo libertario per cui le posizioni del neofita sono contrastanti e addirittura respinte dallo stato maggiore del Socialismo italiano; sicchè, Merlino, stanco delle lotte prima con gli anarchici, di cui rimarrà sempre amico, e poi con i socialisti i cui dissensi talvolta si fanno acerbi, quasi sfiduciato, lascia il Partito e si ritira a vita privata. Nel primo dopoguerra ripiglia la sua attività di pubblicista ed elabora una concezione personale del socialismo (3) tanto equidistante da quella degli anarchici quanto da quella dei socialisti del vecchio Partito. Quest'ultima opera vide la luce nel secondo dopoguerra a cura di Aldo Venturini, forse l'unico seguace ed appassionato cultore del pensiero merliniano che ci sia in Italia, e a cui si deve la conoscenza della maggior parte delle opere del Merlino; ma il pensiero merliniano dell'ultimo periodo, quello che lo distingue e lo stabilisce definitivamente, non ha continuatori, nè seguaci nè discepoli, e quindi, ha un limite e un segno.

I curatori della raccolta merliniana hanno reso un buon servizio alla memoria del Merlino più di qualsiasi manifestazione coreografica, cioè, commemorare il centenario della nascita d'un Uomo, il quale occupò un posto di primo piano nella cultura socialista europea del suo tempo come studioso e come uomo d'azione. Siamo dunque grati a Venturini e a Masini per aver dato alle stampe degli scritti, sparsi in giornali italiani e riviste straniere, prevalentemente polemici d'un determinato periodo storico che racchiude il pensiero anarchico d'un noto autore, addirittura sconosciuto alle nuove generazioni.

Entrando nei meriti del libro, che è diviso in quattro parti per affinità d'argomenti, troviamo che il Merlino profonde il suo ingegno e la sua vasta cultura non solo in polemiche con avversari del tipo come il De Molinari ma anche contro certe tendenze perniciose che si classificavano all'insegna dell'Individualismo e che furono tanto dannose allo sviluppo del Movimento anarchico verso la fine dell'Ottocento. Più ancora troviamo efficace la critica merliniana ad alcune teorie economiche di Carlo Marx, alla socialdemocrazia tedesca allora imperante, di altri moderni economisti e di Herbert Spencer; al mutualismo del Proudhon, al semplicismo del Kropotkin e al confusionismo regnante nella mente di Paolo Reclus.

Diamo qui nei limiti dello spazio consentito, una sintesi delle idee centrali del Merlino, che per la loro freschezza e la forza della vigoria sembrano d'ieri. Nella polemica con il De Molinari esprime in un tale concetto sulla funzione dell'individuo in una società anarchica:

«Noi domandiamo per l'individuo, nella società futura, la libertà di scegliere i propri associati, di porre le sue condizioni, di sciogliere l'associazione, di darsi ad un lavoro particolare come gli pare e piace, di appartenere a più aggruppa-

menti senza essere irreggimentato in alcuno, di difendersi coi suoi associati per lavorare più oggi, meno domani. Una sola libertà non deve esistere in una società civile — ed in ciò ci allontaniamo dagli economisti — la libertà di sfruttare l'uomo, perchè allora la libertà o piuttosto la tirannia dell'uno sarebbe la schiavitù dell'altro».

Un esame importante occupa la critica, dopo aver tracciato brevemente la storia del socialismo, sull'organizzazione del partito socialdemocratico tedesco il cui sviluppo è imbrigliato dal burocraticismo, dai compromessi e dalle tattiche opportuniste dei suoi capi e così conclude:

«In basso una gran massa che paga; in alto una dittatura di capi, che dispongono di un'organizzazione e di mezzi potentissimi, e non se ne servono che per fare riuscire questo o quell'individuo alle elezioni e per impedire scioperi e manifestazioni utili alle stesse riforme che essi preconizzano, come la giornata di otto ore!»

Al Merlino spetta il merito d'aver iniziato per primo la revisione del marxismo in Europa in un tempo in cui tutte le scuole del socialismo accettavano in blocco le teorie economiche del Marx senza discuterle e la sua critica fu accettata e seguita dal Sorel in Francia e dal Bernstein in Germania e da tanti altri. Uno degli aspetti principali nella sua critica ad alcune idee del Marx è quello dell'«utilità». A proposito sostiene il Merlino:

I) Vi sono differenti gradi di utilità del lavoro, e l'utilità dello stesso lavoro differisce a seconda che lo si riferisca all'individuo o alla società. Molti lavori di piacere, sono, per il fatto stesso che soddisfano ad un desiderio dell'individuo, molto utili in rapporto a questi, ma forse inutili alla società.

II) L'utilità di un lavoro non deve essere considerata esclusivamente al presente, ma anche in rapporto all'avvenire.

III) La stessa ineguaglianza che esiste fra i lavori, esiste fra i bisogni. Si può stabilire una misura esatta di queste ineguaglianze, sì o no? Questa è la questione. Marx e i suoi discepoli, senza discuterla, ammettono la risposta affermativa. Noi anarchici rispondiamo negativamente.

Veniamo adesso, per concludere, al concetto di rivoluzione sociale e di ricostruzione della nuova società:

«La rivoluzione come noi la concepiamo non può essere fatta che dal popolo e per il popolo, senza falsi mandatari. Non abbiamo fiducia nelle leggi; la rivoluzione deve essere una cosa fatta, non una cosa scritta sulla carta. Crediamo che la nuova organizzazione della società dev'essere fatta dal basso in alto, vale a dire cominciando dalla presa di possesso e dall'intesa locale che diverrà sempre più generale, e non dall'alto in basso con decreti emanati da una autorità centrale servita da un esercito di funzionari. Così intesa la rivoluzione evidentemente non può essere l'opera di un partito o di una coalizione di partiti; essa richiede il concorso di tutta la massa operaia. Senza la massa operaia si fanno colpi di stato, non già una rivoluzione».

Al lettore che volesse approfondire la conoscenza delle idee anarchiche del Merlino lo rimandiamo alla lettura dell'interessante volume.

MICHELE CORSENTINO

1) Cfr., per questo dibattito, l'opuscolo: F. S. Merlino - E. Malatesta, *Anarchismo e Democrazia*, Roma - Centro editore, 1948.

2) Cfr., per questa risposta, Luigi Galleani, *La fine dell'Anarchismo?* Edizione curata dai vecchi lettori di «Cronaca Sovversiva», 1925.

3) Cfr., Saverio Merlino, *Il Problema economico e politico del Socialismo*, Milano, Longanesi e C. 1948.

Per recensioni è necessario inviare le opere in duplice copia.